

Consiglio Grande e Generale, sessione 16, 17, 18, 19, 20, 23 dicembre 2024

Martedì 17 dicembre, pomeriggio

Terminato durante la seduta notturna il dibattito generale sul bilancio, nel pomeriggio di martedì 17 dicembre in Consiglio Grande e Generale prosegue il comma numero 2 e inizia l'esame degli articolati riferiti al Rendiconto Generale dello Stato e degli Enti Pubblici per l'esercizio finanziario 2023 e ai Bilanci di Previsione dello Stato e degli Enti Pubblici per l'esercizio finanziario 2025 e Bilanci Pluriennali 2025/2027.

L'esame del "Rendiconto Generale dello Stato e degli Enti Pubblici per l'esercizio finanziario 2023" procede senza intoppi e il provvedimento viene approvato con 36 voti favorevoli e 1 contrario.

Si passa ai "Bilanci di Previsione dello Stato e degli Enti Pubblici per l'esercizio finanziario 2025 e Bilanci Pluriennali 2025/2027". Complessivamente, sono stati presentati una trentina di emendamenti da parte delle forze di opposizione, mentre sono 12 quelli del Governo.

L'articolo 1 riguarda il differimento di disposizioni normative e contiene proroghe e differimenti di disposizioni normative "ritenute necessarie ed opportune". Sottolinea Gaetano Troina (D-ML): "Questo articolo è uno dei più attesi e sostanziosi del bilancio. Esprimo soddisfazione in particolare modo per il differimento della riduzione dell'imposta di registro per il trasferimento a titolo oneroso di beni immobili e diritti reali immobiliari. Forse si potrebbe valutare di rendere quasi strutturale questa agevolazione". Aggiunge Enrico Carattoni (RF): "Abbiamo apprezzato l'orientamento del Governo di voler adottare una politica diversa non inserendo norme che avrebbero reso più difficile l'interpretazione, preferendo testi consolidati e strutturali. Però qui abbiamo un articolo che io definirei 'mille-proroghe'. Forse si potrebbe fare un ragionamento sulla possibilità di rendere strutturali alcuni interventi eliminando l'incertezza normativa per cittadini e imprese". Giovanni Zonzini (Rete) rivolge alcune domande sulla "questione dell'IRAFE: vorrei chiedere se in questi anni questa imposta è stata accertata e riscossa. Per quale motivo si continuano a mettere previsioni come se non ci fosse un dato assestato?". Antonella Mularoni (RF) evidenzia: "Su alcune poste, come l'imposta di registro, forse varrebbe la pena fare interventi strutturali. Così non avremmo tutti gli anni una situazione aleatoria. La mia conclusione è che articoli di questo tipo non sono la modalità migliore per una discussione serena". "Oggi il discorso dell'equità non può più passare in secondo piano" dice Nicola Renzi (RF) sollevando il tema "della riforma IGR. Siamo molto preoccupati dell'impostazione che il Governo vuole dare andando semplicemente ad incidere sulle deducibilità". Sul punto anche Fabio Righi (D-ML): "Vorremmo avere chiara la volontà di intervenire in questo settore: sono quasi dieci anni che si sente parlare di questa necessità. Una maggioranza così forte dovrebbe essere capace di mettere in campo una riforma vera. Se c'è necessità di un confronto, noi siamo a disposizione". In replica il Segretario di Stato Marco Gatti: "Per quanto riguarda la riforma IGR, l'impegno del Governo è quello di realizzarla nel 2025. Le proroghe sono state emesse perché si intende intervenire nell'ambito della riforma sui vari equilibri, compresa una valutazione sui termini di presentazione delle varie scadenze che molto probabilmente rimarranno quelli adottati negli ultimi anni". Presente anche un emendamento del Governo aggiuntivo del comma 22 bis all'articolo 1, accolto dall'Aula, al pari dell'intero articolo 1 una volta emendato.

Non viene accolto un emendamento di Rete aggiuntivo di un articolo 1-bis (Copertura finanziaria degli atti normativi). "E' una riproposizione di una norma generale che c'è già" chiarisce il Segretario

di Stato Marco Gatti. “Per noi è una questione di responsabilità politica” puntualizza Giovanni Zonzini (Rete).

Con un altro emendamento, Rete propone l’istituzione di un capitolo di spesa per abbonamenti a servizi informativi (come il “World-Check One”) rivolti in particolar modo agli Uffici Giudiziari del Tribunale e alla polizia giudiziaria. “La finalità di questo emendamento è quello di evitare fenomeni distorsivi: evasione Iva verso l’Italia, mancato pagamento dei contributi. Per questo chiediamo di dotare le nostre forze di polizia giudiziaria degli strumenti tecnologici per individuare e contrastare questi reati” dice Emanuele Santi. “L’Ufficio Informatica ha dei capitoli di spesa stanziati appositamente: non vedo la necessità di un capitolo apposito per il tribunale. Se è uno strumento utile, può essere richiesto” spiega il Segretario Gatti. Per Gian Nicola Berti (AR) “l’attenzione del movimento Rete è pregevole, ma dobbiamo ricordare che negli ultimi mesi è stato sottoposto a sottoscrizione un accordo tra Direzione Antimafia e le nostre forze di polizia. E abbiamo un ufficio Interpol”. Aggiunge il Segretario di Stato Andrea Belluzzi: “I canali di dialogo a livello di forze di polizia sono sempre più implementati. Se i dirigenti chiedono determinati applicativi, vi sono già dei fondi specifici”. L’emendamento è respinto.

L’articolo 2 porta il focus “sull’acquisizione di risorse mediante finanziamenti nazionali o internazionali o emissione di titoli del debito pubblico”. Presente un emendamento del Governo e uno di Rete (respinto).

“Sull’irredimibile oggi paghiamo l’1,75%: il rollover costerà un 3 o 3,5%. Anziché andare a diminuire la quota interesse, l’andiamo ad incrementare. Aumentare il costo interessi di un milione di euro, non mi sembra una buona scelta” commenta Emanuele Santi (Rete). “Iniziare a rendere liquido quel titolo, consentirà a Cassa di Risparmio di dare utili maggiori che potrebbero aiutarci a ritirare altro irredimibile – spiega il Segretario Gatti -. E’ vero che in questo momento il tasso è attorno al 3,40: da qui a giugno potremmo anche trovare una situazione favorevole. L’operazione è stata valutata sotto l’aspetto finanziario e porta notevoli vantaggi in un’ottica complessiva”.

Da Repubblica Futura vengono proposti due emendamenti aggiuntivi (entrambi respinti). Con il primo, si chiede che il rimborso dei titoli irredimibili avvenga previo riferimento del Congresso di Stato nella Commissione Consiliare Permanente Finanze e Bilancio: tale riferimento “dovrà contenere gli intendimenti del governo sulla società Cassa di Risparmio S.p.A., piano industriale e orientamenti di sviluppo, inclusi eventuali progetti di fusioni/incorporazioni o vendita”. Secondo Enrico Carattoni (RF), “in ragione dello stratosferico apporto dato dallo Stato, risulta evidente che sarà necessario conoscere la prospettiva di Cassa di Risparmio. L’andamento di Cassa di Risparmio, e la capacità di ripagare il debito, impatta su tutti noi: dunque è necessario un controllo da parte del Parlamento” . “Non è necessario un articolo per convocare una Commissione Finanze. Nell’ultima Commissione, ho auspicato proprio la convocazione dei vertici di Cassa di Risparmio. Il tempo per fare una audizione ce lo abbiamo, essendo l’emissione a luglio. Lo Stato non ha dato supporto alla Cassa, ma ai correntisti” chiarisce Gatti proponendo di non accogliere l’emendamento. “Non possiamo continuare a negare che nel nostro sistema c’è una Banca che sta in piedi con i soldi dello Stato: per questo chiediamo un’audizione vincolante prima di trasformare l’irredimibile – è l’analisi di Nicola Renzi (RF) – e che il Governo ci presenti un programma di quello che intende fare con Cassa di Risparmio”. Replica il Segretario Gatti: “In questo momento non ci sono le condizioni né per fare fusioni né per essere venduta. Cassa di Risparmio ha bisogno di rafforzarsi: lo stato potrà metterla in vendita una volta che sarà ridotto l’irredimibile, ma oggi non ci sono nemmeno le condizioni tecniche”. “Nonostante fosse stato svalutato il capitale sociale di Cassa di Risparmio, il governo di Adesso.sm acquistò dalla SUMS una partecipazione pagandola 3 milioni di euro” è l’appunto di Gian Nicola Berti (AR).

Con il secondo emendamento di RF si “vuole impegnare il Congresso di Stato a predisporre entro il 31 marzo 2025 un documento di programmazione economica e finanziaria che identifichi le politiche economiche da attuare, nei prossimi 5 anni, per produrre una riduzione dello stock di debito pubblico di almeno il 6%”. Interviene il Segretario di Stato Gatti: “Se non facessimo riforme, abbiamo una

riduzione del debito del 6% fino al 2028: il FMI ci invita dunque a fare la riforma dell'IGR e dell'IVA per andare a rafforzare le entrate e rendere più consistente la riduzione del debito. Nel programma di Governo queste riforme sono una priorità. Nel 2025, lo abbiamo già detto, è prevista la riforma dell'IGR, che porterà almeno 20 milioni di euro in più di entrata". "Questo emendamento è una mera enunciazione di principio. E' vero che si sta lavorando ad una riforma IGR, ma dobbiamo rassicurare i nostri cittadini che non si tratta di nuove tasse, ma di una diversa applicazione del regime tributario" commenta Gian Nicola Berti (AR). "Sono cinque esercizi finanziari che lei, Segretario, ci dice sempre la stessa cosa: certe affermazioni hanno una credibilità sicuramente ridotta. Se fosse vero che riuscite a fare una riforma dell'IGR senza chiedere maggiori sacrifici ai cittadini, io penso che vi daranno il premio Nobel per l'economia. Ma noi vorremmo anche un impegno maggiore per quanto riguarda il contenimento delle spese: se la Pa viene gestita così, non potremo che aumentare le imposte" rileva Antonella Mularoni (RF). "Quello che chiede il gruppo di RF è di mettersi al tavolo, fare una riflessione. Voi dipingete una situazione idilliaca, ma bisognerebbe essere più seri: 20 milioni dell'IGR non bastano, non andiamo a pareggio" dice Emanuele Santi (Rete). "Dobbiamo pretendere che gli indirizzi politici prevedano anche un piano per la progressiva riduzione del debito: non possiamo andare avanti così giorno per giorno" commenta Sara Conti (RF). Per Manuel Ciavatta (PDCS) "è oggettivo che il Paese sta migliorando le proprie condizioni e il debito progressivamente si sta recuperando. Se il nostro Paese ha riacquisito credibilità, il merito è del Governo precedente in cui c'era anche il Segretario Gatti, della Dc e delle altre forze politiche che vogliono continuare a garantire sicurezza e stabilità ai cittadini". "Qui non si tratta di uffici che devono produrre numeri: quella che chiediamo noi è un'attività di tipo politico-programmatica, al fine di strutturare il piano di rientro" afferma Matteo Casali (RF). Secondo Mirko Dolcini (D-ML) "evidentemente mancano le idee e quando mancano le idee si boicottano i progetti altrui". "Mi sembra che ci sia un impegno scritto da parte del Governo per andare verso una riduzione del debito e dei provvedimenti già in atto" sottolinea Massimo Andrea Ugolini (PDCS). Aggiunge Aida Maria Adele Selva (PDCS): "Non può passare il messaggio che il Segretario Gatti faccia solamente il compitino: questa è un'offesa. I fatti parlano da soli: non possiamo allarmare la cittadinanza". "Condivido che si potrebbero ridurre alcune spese ed essere più parsimoniosi – dice Matteo Rossi (PSD) - La riforma dell'IGR è uno strumento importante per la riduzione del debito, che però deve andare di pari passo con politiche di sviluppo". "Si continua a proporre a quest'Aula delle rivoluzioni che rivoluzioni non sono: interventi che vengono fatti passare come sviluppo e che sviluppo non sono" è il parere di Fabio Righi (D-ML). "Si riesce ad abbattere il debito solo se si ha una pianificazione strutturata: qui è la nostra preoccupazione". "Alla richiesta di condivisione, è stata data una negazione: le persone si sentono prese in giro" è l'appunto di Miriam Farinelli (RF). "Questo Governo ha già iniziato un'opera di riduzione del debito pubblico e lo ha messo nero su bianco nella relazione" spiega Luca Gasperoni (PDCS). "Il mancato accoglimento di un provvedimento così scontato è davvero allarmante" conclude Matteo Casali (RF).

I lavori proseguono con l'analisi dell'articolo 3 (Convenzionamenti per prestiti agevolati) e dell'articolo 4 (Attuazione della Legge 11 maggio 2015 n.67 e successive modifiche per la realizzazione di infrastrutture ed opere pubbliche), con due emendamenti modificativi del Governo. La seduta viene sospesa alle 19.30 mentre è in corso il confronto sull'articolo 5 con due emendamenti di Rete.